

- 1 -

RITRADURRE FREUD DOPO LE OSF

Sigmund Freud

La negazione

DIE VERNEINUNG

[1925]



A cura di Davide Radice

Postfazione di Antonello Sciacchitano

Presentazione

Il testo di Freud sulla negazione è atipico per la sua brevità, ma soprattutto per il modo in cui mescola brani di clinica e di metapsicologia, con incursioni in una sorta di genealogia del pensiero. Una trama di questo genere meritava una nuova traduzione italiana, in primo luogo perché le microscopiche vignette cliniche riportate ci mostrano un Freud che rovescia gli accenti psichici delle frasi dell'analizzato e fa passare nelle più impercettibili torsioni della sua lingua l'unico segno della presenza di un analista, ovvero la fiducia nell'inconscio. In secondo luogo perché il tentativo di immaginare e descrivere i primordi del pensiero umano passa da una prosa che non conosce ancora stabilmente il simbolico, dove ciò che è cattivo non ha ancora a che fare con il male della morale, ma è in una bocca e ha semplicemente un cattivo gusto.

Ritradurre Freud dopo le OSF

Una volta fissato il Canone, ogni variante non autorizzata assume un valore blasfemo, eretico. Perché tutto deve rimanere com'è “sempre” stato. Perfino gli errori di traduzione più palesi e inoppugnabili. Per esempio, *Das Unbehagen in der Kultur*, tradotto nelle *Opere di Sigmund Freud* (le storiche OSF di Boringhieri curate da Musatti) con *Il disagio della civiltà*. Sorvoliamo sulle tante questioni sollevate dalla traduzione di *Unbehagen* e di *Kultur*, che impongono scelte teoriche, per occuparci solo della preposizione articolata *in der*; inconfutabilmente: “nella”, come *in der Nacht*, nella notte. Freud stesso aveva suggerito il titolo inglese del suo scritto del 1930: *Man's Discomfort in Civilization*, dove *in* significa “relativo” o “inerente” (alla *Civilisation*). Non è facile raccapezzarsi di fronte a una locuzione astrusa come “Il disagio della civiltà”, dove sembra che sia “la civiltà” a provare disagio.

Dopo che la S.P.I. (Società Psicoanalitica Italiana) si è accaparrata la proprietà morale delle OSF, quella che indubbiamente è stata una grande impresa intellettuale, culturale, editoriale si è trasformata nell'unità di misura del Canone psicanalitico freudiano. Ecco perché la nostra preposizione articolata, lungi dall'essere considerata un errore da correggere, viene conservata come una reliquia tramandata di ristampa in ristampa e citata come tale immutabilmente da mezzo secolo.

Tale è l'autorità delle OSF che ogni nuova traduzione di Freud sembra destinata all'indifferenza, al disinteresse, all'ignoranza, all'oblio; oppure – se si hanno i mezzi per imporsi al grande pubblico – rischia di venire accolta come un reato di lesa maestà.

È un rischio che corriamo volentieri, cominciando con un impegno *a minima*, *Die Verneinung*, «La negazione», a cura di Davide Radice – già traduttore con Antonello Sciacchitano di *Die Frage der Laienanalyse* (*La questione dell'analisi laica*, tradotto nelle OSF col titolo *Il problema dell'analisi condotta da non medici*), che ha cercato di restituire lo stile “carsico” di Freud – a cui farà presto seguito la traduzione di *Die endliche und die unendliche analyse* (*L'analisi finita e infinita*, tradotto nelle OSF col titolo *Analisi terminabile e interminabile*).

Anche solo dal confronto dei titoli delle opere citate, il lettore italiano che non conosce la lingua tedesca avrebbe fondati motivi per rimanere perplesso: da un lato abbiamo delle traduzioni letterali, dall'altro – se ci si concede un motto stentato – delle traduzioni “elettorali”.

Il lavoro di Radice, grazie anche all'utilizzo di appositi software (è altresì un esperto informatico), si sviluppa dal confronto tra tutte le principali traduzioni freudiane nelle lingue europee, e non disdegna di procedere parola per parola, ricollocando i lemmi freudiani nel loro ambito, per esempio giuridico, militare, finanziario, o accostando in modo illuminante termini pressoché intraducibili in italiano, come *Einsicht*, a termini inglesi quali *insight*, ormai penetrati nella nostra lingua, o, ancora, avvertendoci che *Aufhebung*, la parola della dialettica hegeliana per eccellenza, in Freud non ha affatto un senso dialettico. Le sobrie "Note di traduzione" offrono delle piccole puntualizzazioni, che tuttavia fanno la differenza.

Questa edizione, che include una Postfazione di Antonello Sciacchitano, ha cercato di sfruttare al meglio le risorse dell'*hyperlink*.

Moreno Manghi

TITOLO ORIGINALE:
DIE VERNEINUNG

SIGMUND FREUD, GESAMMELTE WERKE VOL. XIV
IMAGO PUBLISHING CO., LTD., LONDON 1948

© 2019 POLIMNIA DIGITAL EDITIONS S.R.L. VIA CAMPO MARZIO 34, 33077 SACILE (PN)

TRADUZIONE E NOTE DI DAVIDE RADICE

PRIMA EDIZIONE DIGITALE SETTEMBRE 2019

ISBN: 978-88-99193-59-1
ISBN-A: 10 978.8899193/591

WWW.POLIMNIADIGITALEDITIONS.COM
INFO@POLIMNIADIGITALEDITIONS.COM
[CATALOGO DI POLIMNIA DIGITAL EDITIONS](#)

Indice

Presentazione	1
Ritradurre Freud dopo le OSF	2
LA NEGAZIONE	6
Nota editoriale	7
I	8
II	9
III	10
IV	11
V	12
VI	13
VII	14
VIII	15
IX	16
Postfazione. Sulla topologia della negazione freudiana	17

LA NEGAZIONE

[1925]

Nota editoriale

Scritto nel luglio 1925 e pubblicato con il titolo *Die Verneinung*, in "Imago", vol. 11, pp. 217-221 (1925); riprodotto in *Studien zur Psychoanalyse der Neurosen aus den Jahren 1913-1925* (Vienna 1926), pp. 199-204, in *Gesammelte Schriften*, vol. 11 (1928), pp. 3-7, in *Theoretische Schriften* (1911-1925) (Vienna 1931), pp. 399-404, e infine in *Gesammelte Werke*, vol. 14 (1948), pp. 11-15.

I

Il modo in cui i nostri pazienti manifestano le loro idee spontanee durante il lavoro analitico ci dà lo spunto per alcune interessanti osservazioni. «Lei adesso penserà che io voglia dire qualcosa di offensivo, ma in realtà non ho questa intenzione». Comprendiamo che viene respinta un'idea spontanea^a che sta emergendo attraverso la proiezione^b. Oppure: «Lei domanda chi possa essere questa persona nel sogno. Di certo *non* è mia madre»^c. Correggiamo^d: «Allora è la madre»^e. Ci prendiamo la libertà, nell'interpretazione, di tralasciare la negazione^f e di estrarre il puro contenuto dell'idea spontanea. È come se il paziente avesse detto: «Questa persona mi ha fatto sì venire in mente mia madre, ma^g non ho voglia di considerare quest'idea spontanea».

^a *Einfälle*, idee spontanee. *Einfall*, come riporta Elvio Fachinelli in *Claustrofilia*, è alla lettera «ciò che cade (*fallen*) nella mente»¹. È un nome corrispettivo dell'espressione «ora mi viene in mente che...». Si trova qualcosa che non si stava cercando. È molto più generale e molto meno tecnico del termine (*freie*) *Assoziation*, (libera) associazione.

^b *Durch Projektion*, attraverso la proiezione. L'idea spontanea sta emergendo attraverso la proiezione e viene respinta attraverso la negazione.

^c *Die Mutter ist es nicht*, Di certo non è la madre. L'avverbio *nicht* è posto in fondo alla frase, con una costruzione che gli dà un particolare accento.

^d *Berichtigen*, correggiamo. Il verbo contiene il termine *richtig*, giusto, esatto, e richiama il sostantivo *das Richtige*, la cosa giusta, che Freud usa nel II paragrafo.

^e *Also ist es die Mutter*, Allora è la madre. Frase con costruzione simmetrica a quella formulata dal paziente. *Mutter*, la madre, dalla prima posizione passa all'ultima e trova quindi la stessa accentuazione che nella frase del paziente cadeva sull'avverbio *nicht*.

^f *Von der Verneinung abzusehen*, tralasciare la negazione. Qui Freud si riferisce al fatto linguistico, a quello che nel IV paragrafo definirà *Verneinungssymbol*, il simbolo della negazione.

^g *Zwar die Mutter... aber*, sì mia madre, ma. L'avverbio concessivo *zwar* mette ancora una volta l'accento sulla madre.

¹ E. Fachinelli, *Claustrofilia*, Adelphi, Milano 1983, p. 46.

II

Talvolta il chiarimento che si cerca in merito al rimosso inconscio può essere ottenuto molto agevolmente. Si domanda: «In quella situazione, qual è la cosa che considera senza dubbio^a come la più inverosimile? Che cosa pensa fosse più lontano da Lei in quel momento?» Se il paziente cade nella trappola e nomina ciò che per lui è meno credibile, in tal modo ha quasi sempre ammesso la cosa giusta^b. Una graziosa controparte di questo tentativo^c si produce spesso nel nevrotico coatto^d che sia già stato introdotto alla comprensione dei propri sintomi. «Ho avuto una nuova rappresentazione coatta^e. Mi è subito venuto in mente che potrebbe significare proprio questo. Ma no, non può certo essere vero, altrimenti non mi sarebbe potuto venire in mente». Ciò che egli respinge^f, con questa giustificazione carpita alla cura, è naturalmente il senso giusto^g della nuova rappresentazione coatta.

^a *Was halten Sie wohl*, qual è la cosa che considera senza dubbio. *Wohl* ha qui un carattere rafforzativo, come quando diciamo “so” e “so bene”, oppure “non è possibile” e “non è proprio possibile”. In questo contesto è un artificio retorico molto efficace, che trasmette al paziente la fiducia che ci sia una e una sola cosa che più di tutte nel sogno è inverosimile. Freud chiede che quella cosa venga menzionata. Ritroviamo qui qualcosa di analogo a quanto Freud dovette inventarsi diversi decenni prima per riuscire a superare le resistenze di una paziente particolarmente difficile, la quale non solo si dimostrava non ipnotizzabile, ma resisteva anche all’espedito della pressione delle mani del terapeuta sulla sua fronte, che Freud descriveva così: «Mettevo la mano sulla fronte della paziente o prendevo il suo capo fra le mie due mani, affermando: “Le verrà ora in mente sotto la pressione della mia mano. Nel momento in cui cesserò di premere, Lei vedrà qualche cosa davanti a sé, o le passerà qualcosa per la testa, e questa cosa Lei la deve afferrare. È proprio ciò che noi cerchiamo”»¹. Ecco invece come Freud descrive la svolta: «Mi decisi dunque a supporre che il metodo non fallisse mai, che sotto la pressione della mia mano Elisabeth avesse ogni volta un’idea in mente o un’immagine dinanzi agli occhi, ma che non sempre fosse disposta a darmene comunicazione, cercando invece di reprimere nuovamente ciò che era emerso. [...] Procedetti quindi come se fossi completamente persuaso della sicurezza della mia tecnica. Non le davo più retta quando affermava che non le era venuto in mente nulla, [ma] l’assicuravo che doveva esserle venuto in mente qualche cosa»².

^b *Hat... das Richtige zugestanden*, ha ammesso... la cosa giusta. *Das Richtige*, con l’aggettivo *richtig*, giusto, sostantivato richiama la “correzione” del I paragrafo. Il verbo *zugestehen* va inteso come ammettere, concedere e ha il senso di accordare una risposta positiva a una pretesa giustificata e legittima.

^c *Versuch*, tentativo. Termine tedesco che indica anche l’esperimento scientifico. In alcuni casi Freud parla dell’analisi come di un “tentativo terapeutico”.

^d *Zwangsneurotiker*, nevrotico coatto. *Zwang* significa coazione e normalmente *Wiederholungszwang* viene tradotto con “coazione a ripetere”. Non è accettabile appiattare *Zwang* sul termine “ossessione”, perché la coazione è un carattere della pulsione e dell’inconscio che è più generale della dimensione ossessiva di un particolare quadro clinico. Si veda in questo senso la chiusura del VIII paragrafo, quando Freud fa riferimento alla coazione del principio di piacere, *Zwang des Lustprinzips*. L’impraticabilità dell’appiattimento su “ossessione” è chiarita anche dal passaggio del testo *Una nevrosi demoniaca nel secolo decimosettimo* in cui Freud scrive: *Zwangsneurose mit Obsessionen* e che non può essere certo tradotto con “nevrosi ossessiva con ossessioni”³.

^e *Zwangsvorstellung*, rappresentazione coatta.

^f *Verwirft*, respinge. Il verbo *verwerfen* significa anche rigettare, rifiutare.

^g *Der richtige Sinn*, il senso giusto.

¹ S. Freud, J. Breuer, *Studien über Hysterie* (1895), trad. it. *Studi sull’isteria (1892-1895)*, in *Opere di Sigmund Freud*, vol. I, p. 266.

² *Ivi*, p. 307.

³ S. Freud, *Eine Teufelsneurose im siebzehnten Jahrhundert* (1923), in *Sigmund Freud Gesammelte Werke*, vol. XIII, p. 338.